

cetti che lo porterà anche a votare per il candidato, diciamo così, clericale, ma al suo paese.

Non è giusto, però, che quel comune che ha un convento, dove ci sono cento frati o cento monaci, debba veder pesare sopra la bilancia delle sue elezioni i voti determinati da una volontà sola e da un interesse solo. (*Commenti al centro*).

La sospensione perciò del diritto di voto, sia per i corpi armati dello Stato e degli enti locali, sia per i corpi armati della Chiesa, è, secondo l'emendamento mio, determinata da un eguale criterio: quello che nel comune o nella circoscrizione elettorale dove la volontà dell'individuo può essere sopraffatta da una volontà superiore, da un vincolo di obbedienza gerarchica, costui non debba poter votare. Invece là dove egli è cittadino per nascita, abbia libero il campo di esercitare questo diritto. (*Commenti — Conversazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io vorrei vedere se è possibile comporre il dissenso con una transazione che possa soddisfare almeno la maggioranza.

Ieri dissi che, a mio avviso, la cosa più pericolosa è l'ammettere che le guardie municipali, i componenti di Corpi organizzati militarmente al servizio del comune, partecipino alle elezioni comunali, perchè costoro possono essere al servizio di uno di quei partiti locali, che, come abbiamo visto in molti casi, si combattono con tutti i mezzi. Ed in tali casi il consentire l'accesso nella sala elettorale ad un corpo organizzato militarmente significa impedire la libertà del voto. (*Benissimo!*)

Io proporrei una soluzione intermedia. La Camera poi l'esaminerà: perchè è una di quelle quistioni nelle quali io non faccio entrare affatto l'amor proprio. Proporrei cioè di formulare così l'articolo:

« Questa disposizione si applica pure quanto alle elezioni politiche agli individui di grado corrispondente appartenenti ai corpi organizzati militarmente per conto dello Stato, e, quanto alle elezioni amministrative, agli individui di grado corrispondente appartenenti a corpi organizzati militarmente per conto dei comuni e delle provincie ».

Nelle elezioni politiche, dunque, questi ultimi parteciperebbero al voto politico co-

me tutti gli altri cittadini: viceversa, coloro che sono organizzati militarmente a servizio dello Stato non potrebbero partecipare alle elezioni politiche, ma soltanto a quelle amministrative.

COLONNA DI CESARÒ. Ma, per esempio, una guardia municipale di Roma, che sia elettore amministrativo a Milano, non potrà votare a Milano?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sarà un caso unico. Si figuri se le guardie municipali vanno a votare nelle elezioni amministrative a qualche centinaio di chilometri!

Le leggi si fanno per i casi che si presentano con una certa frequenza: le leggi non contemplanò i casi singoli.

D'altra parte osservo che sarebbe un inconveniente lo sciogliere quasi i corpi organizzati di una città, perchè i loro componenti possano andare a votare nelle elezioni amministrative: ne conseguirebbe un grave disordine per lo stesso corpo organizzato e per il servizio pubblico del comune.

Aggiungo poi un'osservazione di forma. Siccome non sarebbe perfettamente al suo posto in questo articolo una disposizione riguardante le elezioni amministrative, vuol dire che, in sede di coordinamento, la Commissione inserirà questa disposizione nell'articolo che si riferisce alle elezioni amministrative.

Ho voluto però dire questo fin da ora, perchè sia risolta questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, l'onorevole relatore.

BERTOLINI, *relatore*. La Commissione, allora, ritira il comma sostitutivo che aveva proposto al secondo comma dell'articolo 14, e si associa alla proposta del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ivanoe Bonomi, il quale ha anche proposto questo emendamento:

« Sostituire:

« Questa disposizione si applica pure agli individui di grado corrispondente appartenenti a corpi organizzati militarmente per conto e per funzioni proprie dello Stato ».

BONOMI IVANOE. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Giolitti, rinuncio a parlare e dichiaro di accettare la formula nuova che egli ha proposto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della proposta testè